

**PER LA DIFFUSIONE DI PASQUETTA
LUNEDI' 18 APRILE**

I Comitati "A.U.", facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di sabato 16

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 105

Il Partito si rafforza

La campagna di tesseramento e di reclutamento al nostro Partito, che aveva subito un certo rallentamento nell'ultima fase del nostro dibattito congressuale e immediatamente dopo il 15 Congresso, si è sviluppata nelle ultime settimane con slavore crescente e con elevati successi. Il numero dei tesserati del 1959 è stato già raggiunto e superato in quattro regioni (Sicilia, Marche, Abruzzo, Lucania) in 32 Federazioni, in migliaia di sezioni di cellule. Nationalmente, al 2 aprile, i tesserati per il 1960 erano già oltre 1.700.000, pari al 95 per cento degli iscritti dell'anno passato. Novantadue mila sono i lavoratori, le donne, i giovani entrati per la prima volta nel Partito comunista.

E' possibile, però, che continuando nella prossime settimane l'azione per il tessimento e il proselitismo al ritmo attuale, il Partito riuscirà quest'anno a raggiungere il numero dei tessenti del 1959 e a superarlo, compiendo così il primo passo per risalire verso i 2 milioni di organizzati, obiettivo che il nostro Congresso nazionale ha giudicato realizzabile e, al tempo stesso, necessario per tutto lo sviluppo della lotta democratica nel nostro paese.

In questa lotta, come è risultato evidente anche dagli ultimi sviluppi della situazione politica, il nostro partito assolve a una funzione insostituibile e sempre più determinante.

Ha un significato, del resto, che proprio nelle ultime settimane, nel pieno svolgimento di una crisi governativa così lunga e complessa e che va assumendo sempre più gli aspetti di una profonda crisi politica, l'azione per il rafforzamento del Partito si sia sviluppata con particolare slancio e militanza di cittadini di fede democratica abbiano avvertito la necessità di prendere il loro posto nella nostra organizzazione.

La demoralizzazione, la stanchezza, l'indifferenza del paese sono state le carte su cui hanno puntato tutte le forze che hanno lavorato per accrescere nella situazione gli elementi di confusione e di pesantezza e per preparare il terreno ad operazioni di natura reazionaria, sono state le carte con cui Tamboni e il gruppo dirigente democristiano hanno cercato di giustificare e far passare la vergogna di un governo apertamente sostenuto dai fascisti.

Ma demoralizzazione, stanchezza, indifferenza non vi sono state e non vi sono. Vi è stato, anzi, e vi è il crescere dell'interesse e della partecipazione dei cittadini, della vigilanza e della pressione popolare per dare alla crisi una soluzione democratica. Le hanno dimostrato le migliaia di assemblee popolari, di dibattiti, di comizi che hanno avuto luogo soprattutto per iniziativa dei comunisti, in ogni angolo del paese; le iniziative unitarie che si sono andate moltiplicando in tutte le località per richiedere che fossero risolti con una politica nuova i problemi dello sviluppo industriale e agricolo, dell'elevamento del tenore di vita della lotta ai monopoli, delle regioni e della scuola; e i grandi movimenti di massa ai quali, nel Fucino come in Lucania, in Sardegna, come in Umbria e nelle Puglie, hanno partecipato popolazioni intere. Lo dimostra proprio in questi giorni la sollevazione della coscienza democratica della nazione che ha travolto il Governo D.C.M.S.

Sono stati però i comunisti il fattore principale di questa vasta mobilitazione democratica, avendo inteso fin dall'inizio che la chiave di una soluzione democratica e di uno spostamento a sinistra non poteva e non può venire ricercata in trattative di vertice, in concessioni al principio delle discriminazioni, in indulgenze verso il gruppo dirigente clericale, ma nel vigore della spinta popolare dal basso, nella lotta delle masse lavoratrici, nella unità delle forze democratiche.

Ancora una volta sono stati così smentiti coloro che hanno voluto considerare i comunisti fuori del gioco politico democratico. Ancora una volta la politica, l'iniziativa, l'attività quotidiana di un grande partito democratico, nazionale e di massa, di una grande forza organizzata come la nostra si sono confermate la più sicura garanzia della lotta democratica.

Ed è proprio per questo che mentre la crisi governativa sembra toccare il suo punto di maggiore acutesità e mentre si fanno sempre più evidenti le manifestazioni di degradazione politica e morale di una classe dirigente e la sua incapacità ad affrontar-

RIDDA DI COLLOQUI AL QUIRINALE MA NESSUNA DECISIONE

Verso un monocolor sorretto da PLI e PDI?

Paratore avrebbe rifiutato un "preincarico interlocutorio", per un governo d'affari e Moro un "preincarico esplorativo", per un governo di centro sinistra - Si fanno anche i nomi di Leone e Gonella

La giornata di ieri ha regnato DC, volta a riunire nell'ambito dell'arco democratico una maggioranza attorno a un programma concordato. E' stato deciso anche di inviare al Capo dello Stato una lettera firmata dal presidente del PLI De Caro, in risposta al questo posto dall'on. Gronchi: La soluzione che ora si va profilando è quella di un nuovo monocolore democristiano, che taluno vorrebbe gabellare come "amministrativo", ma che in realtà si reggebbe sui valori contrattati di due gruppi di destristi liberali e monarchici. I nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli dell'on. Gonella e dell'on. Leone. Va anche detto però che nel corso della giornata aveva continuato a trovar credito in alcuni settori la prospettiva di un tentativo di centro-sinistra, per il quale si è fatto il nome dell'on. Moro. La designazione del Capo dello Stato è attesa, forse, per oggi.

Ripetiamo a parte la cronaca delle consultazioni svolte ieri mattina dall'on. Gronchi. Il quadro offerto da questo ciclo di consultazioni può essere sintetizzato così: nel suo partito aveva sostanzialmente modificato le posizioni tenute nel corso della crisi: il pronunciamento contro un nuovo governo d'affari era stato generale; PSDI e PRI avevano ribadito la linea di centro-sinistra con astensione socialista, e avevano proposto il nome di Fanfani; PLI e PDI avevano sollecitato un governo di centro-destra con programma o maggioranza preconcordato, e avevano indicato il nome di Gonella; solo la DC aveva insistito ancora sulla tesi del governo "amministrativo", proponendo i nomi di Leone o di Bertone.

Queste indicazioni della DC sono state confermate ieri mattina nel corso di una riunione del direttivo del gruppo parlamentare della Camera. Nel corso del dibattito si sono levate, però, diverse voci (Russo-Spina, De Cocco, Scarscia, Butté, Codacci-Pisanelli) a sostenere che occorreva trovare più larghe convergenze. Ed è stato anche precisato che, nel caso di un incarico politicamente qualificato, il designato, prima di iniziare le trattative, avrebbe dovuto attendere le decisioni o della Direzione del partito o del Consiglio nazionale.

Da questo momento in poi la situazione è andata sviluppandosi su due linee parallele, sintomo — questo — dell'estrema incertezza della situazione: da un lato si difondeva un certo ottimismo circa le possibilità di una soluzione di centro-sinistra; dall'altro si delineava la manovra monarchico-liberale diretta a impegnare la DC per una soluzione di centro destra. E ancora una volta la DC si rivelava indiferentemente disponibile ad entrambe le vie, col risultato — in pratica — di immobilizzare di nuovo tutta la vita politica nazionale.

I colloqui si moltiplicavano. Moro ha ricevuto, uno dopo l'altro, Zaccagnini, Taviani, Rumor, Colombo, Truzzi, Gui e Sullo. Leone si è incontrato con Moro, e poi con Selba. Selba ha avuto un incontro con Gui.

Sono riuniti intanto la Direzione e i parlamentari del PLI, i quali, dice un comunista, «ritengono che, dopo l'insuccesso degli esperimenti Segni e Tamboni, la situazione politica richieda più che mai una chiara iniziativa del-

La manifestazione a Campo dei Fiori contro il divieto del comizio di Terracini

Il MSI deciso a far cadere la giunta di Genova?

La decisione del MSI di ri-

cattare la DC in tutte quelle situazioni locali nelle quali il suo appalto di voti è determinante per la sopravvivenza del suo governo.

Nonostante l'illegale divieto e la pioggia incessante, centinaia e centinaia di romani sono affluiti nei pressi della piazza ove doveva svolgersi il comizio.

Capanelli si sono formati per discutere un volantino diffuso in migliaia di copie dai giovani della FGCI, nel quale si condannava la prepotenza compiuta dal questore.

Al Genova la giunta d.c. ha ottenuto 48 ore di vita: il voto sul bilancio che doveva aver luogo ieri sera, è stato rinviato a domani, dopo una lunga giornata di trattative tra democristiani e fascisti. Dopo le disposizioni date dalla segreteria nazionale del MSI, la giunta comunale di Genova avrebbe dovuto essere la prima a cadere, visto che era stata da 15 voti contro 15.

In appoggio alla lotta degli attori

Sciopero dei dipendenti della RAI-TV Domani sospeste tutte le trasmissioni

Decisione unanime dei sindacati — Verso una sospensione del pagamento dei canoni di abbonamento

Una copia L 1.000.000 di APRICENA (Foglio 1.000 copie: una copia per abitante)

14 APRILE 1960

Un nuovo «caso Lindberg»?

Rapito a Parigi il figlio del magnate Peugeot

E' l'ultimo nato della famiglia dei celebri costruttori di automobili — I rapitori chiedono cinquanta milioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — Un bambino di quattro anni, Eric Peugeot, ultimoogenito di una delle grandi famiglie dell'industria francese, è stato rapito

il pomeriggio alle cinque,

mentre giocava nel recinto

riservato ai bambini del cir-

colo di golf di Saint Cloud.

La sensazionale notizia non

è sparso subito dopo il ratto, ma è

filtrato solo stamattina e si

diffusa subito la famiglia

Peugeot, proprietaria della

grande industria automobilistica, avesse fatto di tutto

per nascondere alla stampa

Nessun giornale della mat-

tina a Parigi, aveva la noti-

zia del rapimento.

Robert: «La cosa ha tra-

valicato i limiti strettamente

politici di una crisi di go-

verno, per investire gli or-

ganismi costituzionali e i po-

denti dello Stato. Questo specialmente per l'invasione de-

partito dc, che ha tentato di

scavalcare gli organi e

poteri costituzionali. Espre-

siamo l'angusto che il Capo

dello Stato voglia ispirare

le sue decisioni allo spirito

della salvaguardia dell'unità

nazionale».

La polizia ha scatenato i

suoi migliori segnali alla ca-

uta dei rapitori, il commis-

sario Pierangeli — un naz-

ionale di 40 anni che gode la fa-

ma di un Malpert, per l'abi-

to di un rapimento

di Parigi, aveva la noti-

zia del rapimento.

Un clima di ansia spettrale,

che ricorda quello del

famoso "affare Lindberg" del

1932, tiene sospeso il cuore

di Parigi, come allora l'Ame-

rica e il mondo intero.

La polizia ha scatenato i

suoi migliori segnali alla ca-

uta dei rapitori, il commis-

sario Pierangeli — un naz-

ionale di 40 anni che gode la fa-

ma di un Malpert, per l'abi-

to di un rapimento

di Parigi, aveva la noti-

zia del rapimento.

Il mese scorso, un quoti-

ginale parigino del pomerig-

gio aveva ricreato in venti

puntate l'"affare Lindberg".

Era stata una buona idea

giornalistica e diffusa quel

quodammodo aveva visto am-

mettere la propria trattru-

ta. Ma anche i rapitori del pic-

colo Peugeot erano eviden-

temente tra i lettori di quel-

la storia, e quasi certo

che è stato questo che li ha

ispirati. Tuttavia, essi hanno

usato nel ratto una tecnica

assai diversa da quella

adoperata nel '32 dal rapito-

re del piccolo Lindber-

ga. Si dice che, anche se hanno

usato la tecnica, giocando

semplicemente di audacia

Forse non andranno tan-

to a farne il rato.

Era stato il rato del picco-

lo Peugeot, il bambino con

il fratello Jean-Philippe,

Georges Perelli e la giovane

nurse Janine Germanio, con

Eric che correva per le

camere, con Eric che correva

per le camere, con Eric che correva per le camere,

che si divertivano su un

toboggan e sui carri di legno,

poco distanti. Sui campi di

golf e sui rettangoli rossi del

tennis, oppure seduti nella